

La Ue: per cinque anni stop al cibo Frankenstein

il caso
MARCO ZATTERIN
 CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Per almeno cinque anni quel latte e quelle carni non potranno arrivare sulle nostre tavole. Dopo un lungo confronto con Consiglio e Parlamento, la Commissione Ue ha deciso di proporre un bando temporaneo su quello che, anche se non del tutto propriamente, viene definito «cibo Frankenstein». La deci-

sione, che verrà ufficializzata per procedura scritta martedì, sblocca il dossier «Novel Foods», i nuovi alimenti frutto dell'utilizzo di tecnologie innovative ora all'esame dell'assemblea di Strasburgo.

La proposta scritta dal responsabile per la Salute, il maltese John Dalli, stabilisce che la clonazione potrà essere autorizzata solo a fini puramente scientifici o per garantire la conservazione di specie in pericolo. A monte della strategia, le preoccupazione per il benessere degli animali e la necessità di garantire la sicurezza dei consumatori. Il testo, 12 pagine di cui La Stampa ha avuto una bozza,

afferma che una revisione della normativa potrebbe avvenire dopo un quinquennio, cioè quando le tecnologie «potrebbero dimostrarsi mature al punto da eliminare, in parte o no, gli attuali dubbi».

Nel Regno Unito ha suscitato clamore la vendita di bistecche tagliate da animali clonati, tanto che il parlamento Ue - in luglio - ha chiesto «l'interdizione preventiva di ogni commercializzazioni» dei derivato di animali duplicati. La questione è controversa. Fonti europee assicurano che «la carne degli animali clonati non si mangia, visto che un singolo capo costa fra i 15-20 mila euro». Parlano di utilizzo solo per fini scientifici, il

che varrebbe anche per embrioni e seme. La discussa agenzia alimentare, l'Efsa di Parma, ha in diverse occasioni dichiarato che non vi sarebbero comunque rischi per la salute.

Il problema è l'import. Il clonaggio per uso alimentare è in effetti una pratica poco comune da noi, ma è frequente in Canada, Stati Uniti e Argentina. L'Europarlamento invoca chiarezza. Le regole del Wto impediscono di limitare l'accesso di prodotti sul nostro territorio, tuttavia la Commissione propone un sistema di tracciabilità «perché il consumatore possa sapere». Il provvedimento «Novel Foods» verrà discusso a Strasburgo mercoledì. Approvazione prevista entro l'anno.

